

Tito Schiva

Se io fossi socio di Fleuroselect ...



Il Dott. Tito Schiva è il Direttore del CRA-Istituto Sperimentale Floricoltura di Sanremo. Ha pubblicato diverse volte sulle pagine della nostra rivista articoli su brevetti, royalties e argomenti correlati.

Questa è la sua risposta all'intervista di Guus Wijchman a Marcel Bartels, Presidente di Fleuroselect, pubblicata sul n° 3 di quest'anno a pag. 25.

... sarei orgoglioso di avere un Presidente come Mr Marcel Bartels, che non perde occasione per fare gli interessi di questa prestigiosa Associazione. Il punto è che, come altri, non lo sono, e allora le considerazioni sul valore commerciale del brevetto non solo mi lasciano perplesso ma aprono una finestra sul modo di vedere le cose, piuttosto allarmante per coloro che soci di Fleuroselect non sono, e che merita un commento.

Premetto che, al di là del merito specifico delle argomentazioni, la posizione di Mr Bartels rivela un background culturale assai diverso da quello degli ibridatori e che nonostante la sua posizione critica verso il mondo degli avvocati - che peraltro condivido - si avvicina più al mondo di costoro che a quello degli ibridatori stessi. A proposito ricordo qualche anno fa, a una cena seduto a tavola con rappresentanti di questo ambiente, di aver udito che sarebbe opportuno fare pagare le royalties anche ai moltiplicatori, vale a dire a coloro che, come servizio a pagamento, riproducono vegetativamente le piante da coltivare. L'autorevole rappresentante sosteneva infatti che il moltiplicatore di una varietà sotto brevetto, anche se opera su commessa del titolare del brevetto, in fondo riproduce una varietà protetta e pertanto dovrebbe anche lui ... pagare qualcosa.

Ora, in questo settore, le posizioni e conseguentemente i modi di vedere le cose sono talmente contrapposti che ritengo opportuno dare un contributo ad una maggiore chiarezza.

Il brevetto innanzitutto è una difesa della proprietà intellettuale a favore dell'ibridatore, il quale in tal modo riesce a tutelare la propria invenzione contro le eventuali contraffazioni.

E' proprio sulla base del rilascio di un titolo di brevetto che il costituente o un suo licenziatario può (come infatti

succede) utilizzare un marchio commerciale associato alla varietà brevettata. Incidentalmente senza brevetto non avrebbe nulla da 'calare' dentro il marchio. Attraverso la combinazione brevetto-trade mark (contrassegni di marchio tipo bollini 'Chiquita' tanto per fare un esempio) dispone di un potente mezzo di controllo della sua varietà fino al banco di vendita.

L'argomentazione che una varietà simile ad un'altra - indistinguibili per un normale consumatore disattento - non possa godere del diritto al brevetto, anzi sia dannosa esercitando una forma di subdola confusione è, a mio parere, argomentazione speciosa (come dicono gli avvocati); tanto per cominciare se la varietà è coperta da un marchio - ovviamente specifico - non potrà mai essere confusa.

Ma il punto importante è un altro; due varietà visivamente simili, se brevettate, devono avere almeno un carattere distintivo diverso (l'UPOV, con una tautologia inoppugnabile, stabilisce che i caratteri distintivi sono quelli che differenziano le varietà, e che quindi due varietà sono diverse quando hanno uno o più caratteri distintivi diversi).

Orbene i caratteri distintivi possono, è vero, non essere visivamente evidenti, ma tuttavia essere talmente importanti da non poter essere assolutamente sottovalutati in ordine alla distinguibilità.

Mi riferisco, ed è solo un esempio, a varietà che mostrano particolare resistenza ad un parassita, oppure che si prestano a coltivazioni in condizioni critiche (ad es. salinità, freddo) oppure ancora che mostrano particolare resistenza al condizionamento ed al trasporto, durata in vaso, etc.

E' chiaro che in questi casi l'ibridatore ha il diritto di ottenere un brevetto (la sua varietà vale di più, anche se sembra uguale a un'altra) e conseguente-

mente di pubblicizzare attraverso un marchio specifico le peculiarità di una varietà che 'sembra' uguale alle altre mentre in effetti non lo è. Tra alcune varietà di rose rosse, visivamente indistinguibili per un comune acquirente, una in particolare ha guadagnato nel recente passato un notevole successo per la caratteristica di aprire i petali, una volta arrivata in casa, a differenza di altre anche dopo un viaggio aereo transcontinentale. In questo caso il consumatore o il negoziante non hanno mai corso il rischio di confondere le varietà essendo quella in particolare richiesta con precisione per le ragioni anzidette.

Per quanto riguarda il problema della difesa legale o meglio dell'imposizione del diritto brevettuale (enforcement), devo ammettere che Mr Bartels ha buone ragioni per lamentarsi; tuttavia anche in questo caso la responsabilità non è del brevetto in sé, bensì delle istituzioni, degli apparati, delle norme che pesano su tutta la questione e che soffrono generalmente di una inadeguatezza specifica.

Tanto per dirne una, qui da noi, da oltre 10 anni la commissione per il rilascio del diploma di brevetto non si riunisce, causa intreccio di problemi burocratico-amministrativi, causando drammatici problemi per tutti gli ibridatori che impelagati in un contenzioso milionario non sono in grado di presentare tra i documenti dell'istruttoria processuale il diploma originale di Brevetto, unico titolo riconosciuto legalmente!

Per quanto riguarda l'utilizzazione del DNA fingerprinting è ovvio che 'non si vede ad occhio nudo'. Tuttavia, per una partita di barbatelle di rosai a vegetazione ferma in arrivo ad uno scalo merci internazionale, costituisce l'unico modo per contestare prontamente la contraffazione.

Infine sono d'accordo che molti brevetti sono soldi buttati via per ragioni diverse: insuccesso della varietà, difficoltà di gestirla, fugacità di vita commerciale etc. ma la colpa non è del brevetto; in questo caso, non sarebbe più opportuno, come sostengo da anni, proteggerle con un poco costoso e utilizzabile in perpetuo, bel "trade mark"?

Flora in Abbazia

La Pittura Botanica è un'antichissima disciplina artistica che si caratterizza nella fedele raffigurazione dell'elemento naturale, sottolineandone i caratteri morfologici che ne consentono una corretta identificazione.

Un profondo amore per il mondo naturale, unito ad una attenta osservazione del vero e alla conoscenza di una raffinata tecnica artistica, come l'acquerello, consentono la realizzazione di "ritratti di piante", opere di elevata raffinatezza che riescono a fermare sulla carta forme, proporzioni, portamento e ogni più piccolo dettaglio o sfumatura di colore che caratterizza il soggetto ritratto.

Maria Rita Stirpe da alcuni anni con molta passione dedica una parte del suo tempo alla didattica, condividendo con gli allievi le proprie conoscenze acquisite nel tempo, allo scopo di contribuire alla divulgazione di una disciplina artistica antichissima, da sempre in equilibrio tra arte e scienza.

Ora l'Abbazia di Novacella, ospitando dal 16 al 23 luglio il corso di pittura botanica "Flora in abbazia", contribuirà, nella serenità del luogo, a creare l'atmosfera giusta che predispone alla concentrazione necessaria per intraprendere un percorso artistico così affascinante.

Programma

Il corso si prefigge lo scopo di fornire gli elementi tecnici fondamentali clic consentano la realizzazione di dipinti botanici dal vero, attraverso lo studio dell'antica tecnica dell'acquerello botanico, che in passato ha trovato la sua massima espressione in grandi artisti come Leonardo, Durer, Ligozzi.

Durante le ore di studio, che si svolgeranno all'interno di una delle sale del Centro studi, si affronteranno i seguenti argomenti:

IL DISEGNO:

- il disegno botanico dal vero;
- il disegno a grandezza naturale, le proporzioni, la prospettiva, il chiaroscuro;
- la composizione e l'impaginazione.

IL COLORE:

- la teoria del colore;
- la composizione delle tinte.

L'ACQUERELLO:

- medium e pigmenti;
- la tecnica dell'acquerello botanico.

LA CARTA:

- caratteristiche della carta da acquerello;
- tiratura su tavola e collatura.

Il corso è aperto ad un massimo di 12 partecipanti, consentendo in questo modo a ogni allievo di essere seguito nelle varie fasi di studio anche personalmente, a seconda delle proprie esigenze e del proprio livello di preparazione.

Le intense ore di studio verranno intercalate da momenti di svago, con escursioni naturalistiche guidate da esperti del luogo, per poter ammirare gli splendidi panorami e la ricchissima flora presente sulle vicine montagne.

Il costo del corso è di euro 1.130, comprensivo delle spese di soggiorno in pensione completa nei locali dell'abbazia.

Per informazioni e iscrizioni,

Abbazia di Novacella

Tel. 0472/835588 Fax 0472/838107

Via Abbazia 1 - Bressanone

www.kloster-neustift.it

Maria Rita Stirpe

Tel. 333/2584517

www.mariaritastirpe.it



Page 25 - **A reply to Marcel Bartels** - Tito Schiva, Director of the Experimental Institute of Sanremo and one of the leading Italian experts on Plant Breeders Rights, replies to the interview by Guus Wijchman to Marcel Bartels (Flortecnica 3/2006). Tito would like to be a Fleuroselect member to have a President like Marcel: however he is not, so he believes that the opinions of Fleuroselect President are closer to those of the lawyers than to those of the breeders. He also heard a lawyer say that also the firms that propagate plants on behalf of the breeders should pay the royalties. Sometimes the differences between two patented varieties cannot be evident to the naked eye: this is the case of a variety that is resistant to pests, to extreme temperatures or that can resist better to transportation. In this case a breeder can ask for a patent and obtain more money for his efforts, even if the varieties really look identical. Concerning the enforcement of breeders rights, Bartels has many reasons to complain, but the fault is not in the rights for themselves, but in the institutions, in apparatus, in laws that weigh on them. According Tito solution could be protecting varieties with an inexpensive and perpetually usable 'trade mark'.